

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

330° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a Giustizia	<i>Pag.</i> 3
5 ^a - Bilancio (*)	
6 ^a - Finanze e tesoro	» 5

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i> 12
Interventi nel Mezzogiorno	» 15

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i> 19
« Sindona »	» 20

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i> 21
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	» 21

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 23
-------------------------------	----------------

(*) Il riassunto dei lavori (antimeridiani e pomeridiani) della 5^a Commissione permanente (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 330° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 10 novembre 1981.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
CIOCE*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Lombardi.**La seduta inizia alle ore 17,15.***IN SEDE REFERENTE****« Modifica dell'articolo 454 del codice civile » (1591),**
d'iniziativa dei deputati De Cataldo ed altri,
approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore Jannelli riferisce sul disegno di legge in titolo.

Il relatore ricorda anzitutto che il provvedimento si ricollega anche a contrastanti posizioni giurisprudenziali, in ordine al riconoscimento del mutamento di sesso, emerse fra i giudici di merito in riferimento alle quali intervenne (nel 1972) una pronuncia della Corte di cassazione che ha escluso l'ammissibilità nel nostro ordinamento positivo di domande dirette ad ottenere il riconoscimento di un sesso diverso da quello risultante dall'atto di nascita che non fosse in conseguenza di un errore nella redazione del predetto atto. Il relatore Jannelli richiama quindi l'attenzione sul fatto che una recente sentenza della Corte costituzionale, pur condividendo l'interpretazione della Cassazione, ha riconosciuto tuttavia l'opportunità di un intervento del legislatore. A questa necessità — prosegue il relatore Jannelli — ha inteso ovviare il disegno di legge in titolo, il quale muove peraltro — a suo avviso — da una poco perspicua interpretazione della normativa in materia di rettificazione degli atti dello stato civile; in particolare degli articoli 454 del codice civile e 168 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238,

contenente l'ordinamento dello stato civile, a proposito dei quali erroneamente si ritiene da parte dei presentatori del suddetto disegno di legge che esista una differenza quanto alla natura del procedimento da seguire, contenzioso quello riguardante i procedimenti relativi al primo, in camera di consiglio quello riguardante i procedimenti relativi al secondo mentre — continua lo oratore — è noto che il procedimento camerale si applica a tutti indistintamente i procedimenti di rettificazione degli atti dello stato civile.

Dopo aver accennato al disegno di legge n. 1621, d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri di recentissima (e non ancora assegnato) presentazione, il quale reca anch'esso norme in materia di riconoscimento di mutamento di sesso (prevedendo nella specie un procedimento di natura contenziosa e non in camera di consiglio), il relatore Jannelli afferma come non possa non essere giudicata negativamente la mancanza, nel provvedimento in esame, di ogni riferimento a problemi di grande rilievo come quelli della disciplina dei rapporti tra il transessuale e i terzi (in primo luogo il coniuge ed i figli), della natura della sentenza — nonchè dei criteri cui fare riferimento nella decisione in questione — che dichiara il mutamento di sesso e, conseguentemente, del termine *a quo* della sua operatività; e, da ultimo, della mancata regolamentazione degli aspetti penalistici connessi agli interventi chirurgici operati al fine del mutamento del sesso.

Il relatore conclude affermando che la comprensibile urgenza di risolvere, sia pure con un primo intervento limitato, i dolorosi problemi di quanti, per un complesso di fattori biologici e psicologici, si trovano nella intollerabile situazione di vedersi attribuito un sesso che non sentono il loro, non può tuttavia portare a trascurare l'esigenza di sciogliere i dubbi non solo interpretativi ma anche sostanziali emersi già da una prima valutazione del testo in esame.

Il presidente Cioce nel sottolineare il peso e l'accuratezza della relazione svolta, fa presente alla Commissione come, al fine della conclusione dell'*iter* del provvedimento, si riveli indispensabile, pur avviando fin da domani l'inizio del dibattito, l'acquisizione anche del disegno di legge n. 1621, sopra ricordato.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Misure penali, processuali e penitenziarie relative al terrorismo e all'eversione dell'ordine democratico** » (1412), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri

« **Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico** » (1549), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

« **Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale** » (1562)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 4 novembre.

Il presidente Cioce, nel ricordare che il rappresentante del Governo farà la sua replica nella seduta di domani, dà la parola al senatore Benedetti il quale esordisce sottolineando la necessità di affrontare con strumenti adeguati il terrorismo, fornendo risposte coerenti alla natura del fenomeno. A tale proposito, dopo aver fatto cenno a recenti prese di posizione che tale coerenza sembra abbiano rimesso in discussione, l'oratore esprime la convinzione che gli interventi normativi in ordine ai cosiddetti pentiti debbano muoversi secondo una linea che, pur aperta sul piano politico alle esigenze poste dalla realtà, ricorra sul piano giuridico a soluzioni coerenti col sistema vigente esplorandone anche tutte le potenzialità. Al ri-

guardo, il senatore Benedetti, riferendosi in particolare ai disegni di legge nn. 1549 e 1562, ritiene di dover segnalare alla Commissione come la figura del ravvedimento operoso sembri essere, ai fini di una risposta adeguata al problema dei pentiti, l'istituto di maggiore praticabilità, anche se occorre tenere conto del fatto, proprio per la particolare natura associativa del fenomeno terroristico, che la dissociazione da questo a differenza di quanto avviene per la criminalità comune si lega più che al venir meno dei vincoli associativi al rifiuto di un certo programma di lotta politica.

Proprio al fine di facilitare l'*iter* dei provvedimenti in esame, l'oratore, dopo essersi soffermato su alcuni altri aspetti del disegno di legge d'iniziativa governativa, ritiene opportuna la costituzione di un comitato al quale affidare la redazione di un testo da sottoporre quindi alla Commissione. A questo proposito, peraltro — prosegue il senatore Benedetti — non va dimenticata la necessità che le pur condivisibili misure a favore dei terroristi pentiti siano prese solo al termine del giudizio di primo grado, in maniera da assicurare che alla loro applicazione si giunga con tutte le necessarie garanzie: ciò che risponderebbe d'altronde — conclude il senatore Benedetti — non solo ad esigenze di carattere sociale (le quali mettono un accento particolare sugli aspetti procedurali evidenziando il carattere retributivo della pena), ma anche a quelle del pentito di dare risalto alle motivazioni politiche del proprio comportamento, contribuendo in tal modo, se possibile, all'ampliamento del fenomeno della dissociazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armaroli.**La seduta inizia alle ore 10,40.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che sono pervenute ulteriori sollecitazioni, da parte di dipendenti dell'Amministrazione del lotto, per un sollecito esame del disegno di legge n. 1554.

Avverte inoltre che sarà distribuita ai Commissari una risoluzione adottata dal Parlamento europeo in materia di mercati mobiliari.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni al regime delle detrazioni d'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1981** » (1162-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso il 5 novembre.

Il Presidente comunica che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole sul testo pervenuto dalla Camera. Avverte altresì che, non avendo il relatore e il Governo considerazioni da fare a chiusura della discussione generale, si passa a esaminare le modifiche introdotte dalla Camera.

Vengono esaminati alcuni emendamenti presentati dal senatore Santalco, diretti a ridurre alla metà il rimborso di imposta complessivamente stabilito dal provvedimento stralcio pervenuto dalla Camera, rimborso

che si limiterebbe pertanto a circa 1.000 miliardi, in modo da consentire, con i restanti 1.000 miliardi, miglioramenti economici ai pensionati civili e militari dello Stato e della previdenza sociale, che verrebbero stabiliti dal Governo mediante delega legislativa.

Nell'illustrare la proposta, il senatore Santalco fa presente che già il 15 ottobre scorso, prima della decisione conclusiva della Camera sul disegno di legge, egli aveva presentato assieme ad altri senatori della Democrazia cristiana una interpellanza con la quale si chiedeva al Governo di promuovere un riaggiustamento dello stralcio, tale da conseguire il risultato, in favore dei pensionati, al quale tendono gli emendamenti anzidetti.

Ribadisce quindi che non si tratta di una « mossa improvvisa » bensì di una istanza di fondo, sostenuta da senatori della Democrazia cristiana.

Il presidente Segnana osserva che la norma di delega legislativa al Governo si presenta alquanto generica, in contrasto con il dettato della Costituzione. Ricorda altresì che l'accordo con le parti sociali sull'intero problema fiscale-retributivo, faticosamente raggiunto di recente, verrebbe sostanzialmente alterato dagli emendamenti in esame. Sotto tale aspetto però è il Governo che deve pronunciarsi, valutando gli emendamenti.

Il senatore Cipellini, premesso che sulla sostanza della delega al Governo egli potrebbe concordare, fa presente che occorre conoscere il punto di vista del Governo, eventualmente espresso sulla menzionata interpellanza o in altra sede. Si tratta infatti di non stravolgere ancora una volta il travagliato provvedimento di rettifica dell'IRPEF.

Il senatore De Sabbata manifesta viva perplessità per gli emendamenti ora presentati, che ritiene possano accrescere la confusione che già si è creata attorno alla legge finanziaria. Mentre non si può condividere

l'idea che la legge finanziaria divenga il provvedimento onnicomprensivo della finanza pubblica, d'altra parte non possono essere travolti i limiti di spesa pubblica in quella sede stabiliti.

Considerando la proposta del senatore Santalco nel merito, ritiene che non sia da approvare una ulteriore vanificazione di quel minimo di giustizia fiscale per i lavoratori a cui il Governo da oltre un anno ormai si è impegnato. Il problema delle pensioni, che pure è di estremo rilievo, non può essere usato per sconvolgere quel poco di organicità che si è raggiunto nel riassetamento della finanza pubblica. Rileva anche, nella proposta, un tono di demagogia, dato che vi sarebbero certamente anche altri bisogni da salvaguardare, e quindi a rigore dovrebbero cadere anche i residui mille miliardi di rimborso per i lavoratori. I senatori comunisti non ritengono soddisfacente l'accordo intervenuto sull'IRPEF, tuttavia si tratta di un « risultato minimo » che deve essere approvato rapidamente, per dare certezza ai contribuenti e ai sostituti d'imposta. Il senatore De Sabbata conclude condividendo i rilievi del presidente Segnana sulla inadeguatezza della delega legislativa proposta, a termini della Costituzione.

Il senatore Santalco dichiara che la giustizia distributiva non può essere un principio portato avanti in un senso solo, lasciando fuori il discorso dei pensionati, che non avendo l'arma dello sciopero possono essere più facilmente trascurati. Dopo aver osservato che i rimborsi di imposta oggi in esame vengono a giovare anche agli evasori fiscali, avverte che non si può accusare di demagogia la proposta da lui avanzata, chè altrimenti sarebbero inclusi in tale accusa una cinquantina di senatori democristiani.

Il relatore Berlanda dichiara anzitutto di condividere i rilievi del Presidente sulla incostituzionalità della delega proposta, che si presenta quasi come un accantonamento di fondi da utilizzare in futuro. Osserva inoltre che le proposte del senatore Santalco aggraverebbero i difetti di costituzionalità che già esistono — e sono stati ufficiosamente ri-

levati, nell'attuale impostazione dell'IRPEF, quale risulta anche dal testo approvato dalla Camera — in quanto accentua la commisurazione dell'imposta a parametri fissi, che non si adeguano al diversificarsi della capacità contributiva.

Osserva poi che la riduzione del 3 per cento di aliquota, pur essendo una misura del tutto provvisoria e contingente, si avvicina alle attese dei contribuenti, e non può pertanto essere ridotta all'1,50 per cento. Si dichiara, conclusivamente, contrario agli emendamenti presentati dal senatore Santalco, in quanto impedirebbero la conclusione dell'esame del provvedimento.

Il sottosegretario Tambroni, riconsiderando le tormentate vicende del provvedimento di rettifica dell'IRPEF, sottolinea il ponderato esame che la Camera ha svolto negli ultimi mesi su tutti gli aspetti del problema, vagliando ogni ipotesi escogitabile. La soluzione provvisoria dello stralcio, nei termini oggi in esame, non sembra suscettibile di alternative, mentre il disegno di legge principale prosegue il suo *iter* alla Camera e lo concluderà al più presto. Sembra pertanto inevitabile accettare un testo di legge che già per il solo fatto di essere uno stralcio non può avere una struttura soddisfacente.

Gli emendamenti del senatore Santalco, pertanto, anche se mossi da principi e considerazioni di per se meritori, non possono essere valutati nella presente sede. In particolare non sembra assolutamente possibile scendere al di sotto dei 2.080 miliardi come totale da restituire ai contribuenti, sotto pena di vanificare il provvedimento-stralcio. Dichiara quindi che il Governo, associandosi al relatore, non può accogliere gli emendamenti.

Si passa quindi alla votazione.

Il senatore De Sabbata, annunciando la astensione su tutti gli emendamenti presentati dal senatore Santalco, afferma che l'aggravarsi della crisi economica e dell'inflazione, mentre peggiora la situazione dei pensionati, peggiora anche assai sensibilmente l'ingiustizia fiscale a danno dei lavoratori. Al tempo stesso non può obiettarsi, ad un prov-

vedimento di restituzione di quote di tributo ingiustamente percepite, la circostanza che se ne avvantaggiano anche gli evasori fiscali: la lotta all'evasione deve essere la risposta a questo gravissimo problema, ma non deve essere disgiunta da un comportamento almeno tendenzialmente onesto verso il contribuente.

Vengono successivamente respinti gli emendamenti proposti dal senatore Santalco all'articolo 1 uno (al primo comma), diretto a ridurre la cifra ivi recata da 180.000 a 144.000; un altro, al secondo comma, diretto a modificare le detrazioni diminuendole da 228.000 a 198.000, da 246.000 a 216.000 e da 228.000 a 198.000; un terzo, al terzo comma, diretto a ridurre la percentuale del 3 per cento all'1,50 per cento.

Infine viene respinto un ulteriore emendamento dello stesso proponente, recante una delega legislativa al Governo attinente a miglioramenti economici, a decorrere dal 1° gennaio 1982, a favore dei pensionati civili e militari dello Stato e della previdenza sociale.

Vengono quindi accolti senza modifiche gli otto articoli di cui si compone il disegno di legge e si dà mandato al senatore Berlanda — con astensione dei senatori comunisti — di riferire favorevolmente sul disegno di legge, nel testo pervenuto dalla Camera, chiedendo altresì autorizzazione a svolgere relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Segnana dà notizia degli emendamenti (attinenti alla materia tributaria) presentati alla 5ª Commissione, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, sui quali è stato chiesto il parere.

Prende la parola il senatore Bonazzi, per riprendere la richiesta (già fatta, in sede di

5ª Commissione, dai senatori comunisti) che il Governo fornisca una valutazione, sintetica ma esauriente, della portata degli emendamenti.

Dopo un breve intervento del Presidente, il senatore Triglia precisa che gli emendamenti sono stati presentati per assicurare la copertura delle maggiori spese, proposte dalle varie forze politiche ed anche dai comunisti, in modo da rispettare il tetto del *deficit* pubblico fissato nel disegno di legge finanziaria. Sono possibili, a questo punto, due vie: o si dà parere favorevole su questi emendamenti oppure si sollecita la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge (o la emanazione di un decreto-legge) che assicuri la copertura delle maggiori spese. Non può comunque consentire con le proposte formulate dai senatori comunisti nel corso dell'esame della « finanziaria » presso la 5ª Commissione, perchè esse porterebbero a superare il tetto di 50.000 miliardi circa fissato per il *deficit* pubblico, e quindi contribuirebbero ad alimentare la inflazione con gravissime conseguenze.

Ad avviso del senatore Bonazzi, le considerazioni del senatore Triglia attengono esclusivamente alla strategia della maggioranza, mentre la linea dei senatori comunisti (esposta nel corso del dibattito in 5ª Commissione) è profondamente diversa e non è certamente inflazionistica. Spetta comunque al Governo assumere le iniziative conseguenti all'aumento (peraltro insufficiente) delle spese volute dalla maggioranza; tiene però ad avvertire che l'eventuale ricorso allo strumento del decreto-legge complicherebbe l'*iter* del disegno di legge finanziaria, perchè la conversione del decreto-legge diverrebbe pregiudiziale rispetto all'approvazione di essa.

Il presidente Segnana informa che il Ministro delle finanze ha assicurato la sua presenza nella seduta della Commissione prevista per il pomeriggio di oggi; in quella sede il Ministro sarà in grado di fornire i necessari elementi di valutazione.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

**INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
PER LA SEDUTA POMERIDIANA**

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per oggi, alle ore 16, è integrato per il seguito dell'esame — in sede consultiva — degli emendamenti relativi al disegno di legge n. 1583 « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) ».

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono il ministro delle finanze Formica e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Moro.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Emendamenti al disegno di legge: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

Il ministro Formica fornisce il dettaglio dei gettiti previsti come ricavo delle nuove misure impositive sottoposte alla 5ª Commissione in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 1982 e, per il parere, alla 6ª Commissione.

In particolare comunica che i gettiti previsti sono di 1.071 miliardi dall'addizionale IRPEG e ILOR, di 140 miliardi dalle maggiori imposte di bollo, 448 miliardi dall'aumento della tassa di circolazione autoveicoli, 228 miliardi dall'imposta sulla pubblicità, 125 miliardi dagli aumenti delle tasse sulle concessioni governative.

Il presidente Segnana espone brevemente il contenuto degli emendamenti in tito-

lo, precisando che gli aggravii fiscali anzidetti derivano dalle proposte di maggioranza, mentre un emendamento presentato dal Gruppo comunista è diretto ad aggiungere nuove imposte a quelle versate direttamente alle Tesorerie, in modo da diminuire gli aggi esattoriali.

Ha quindi la parola il senatore Pollastrelli. Dichiara che i senatori comunisti ribadiscono coerentemente la loro posizione di contrarietà agli aggravamenti dell'imposizione indiretta, quale è quella implicata dagli emendamenti sul bollo, sulla tassa di circolazione, sulla pubblicità e sulle concessioni governative.

Afferma quindi che la manovra fiscale complessiva deve essere considerata negativamente anche perchè non sarebbe stata indispensabile (al fine di procurare l'incremento di entrata a fronte dell'inflazione per le Amministrazioni comunali), potendosi invece ridurre alcune spese pubbliche, e in particolare quelle per la difesa. Dopo aver fatto menzione, a tale riguardo, delle proposte comuniste presentate in 5ª Commissione, che non richiedevano un rilevante aggravio tributario, afferma che non si può concordare sulla stima preventiva che il Governo fa dei gettiti tributari, che appaiono sottovalutati.

Passando a considerare il dettaglio dei nuovi tributi, ravvisa l'opportunità di una migliore graduazione delle misure di imposta stabilite per il bollo, ed esprime riserve e perplessità sulla imposta sulla pubblicità: trattandosi di nuova imposta, si renderebbe necessario un ampio esame presso la 6ª Commissione quale naturale sede primaria, evitando di fare rifluire anche questa delicata e specifica materia nel disegno di legge finanziaria. Il senatore Pollastrelli, tuttavia, si esprime favorevolmente sulla applicazione di imposta ad una parte della pubblicità che sinora era illogicamente esente.

A quest'ultimo riguardo il Ministro delle finanze chiarisce (in un'interruzione) che le valutazioni comparse sulla stampa, circa le dimensioni della base imponibile delle diverse forme di pubblicità, che verrebbero colpite, sono sottostimate per il 25 per cento all'incirca; e quindi il senatore Pollastrelli, proseguendo, rappresenta al Governo la ne-

cessità di provvedere in tempo agli adempimenti occorrenti per l'accertamento e la riscossione delle nuove imposte, affinché non si mettano ancora una volta i contribuenti in serie difficoltà nell'adempimento del loro obbligo tributario.

Riguardo alle ampie proteste già sollevate dai portatori degli interessi economici che verrebbero colpiti dalla nuova imposta, osserva che alcune di tali proteste appaiono giustificate, altre no, e che comunque si richiederebbe un intervento legislativo organico di carattere generale, per rimediare a storture ed indebiti aggravii per i consumatori che derivano dall'attuale aspetto della pubblicità in Italia, pubblicità che comunque è necessaria, se non altro per la natura concorrenziale della nostra economia.

Seguono quindi brevi interventi, sull'ulteriore andamento dei lavori, del senatore Cippellini, del Ministro Formica, del presidente Segnana e poi si conviene di sospendere i lavori fino al termine della seduta dell'Assemblea.

La seduta è sospesa alle ore 17 e viene ripresa alle ore 19,50.

Interviene il senatore Triglia. Osserva che quando la maggioranza propone nuove imposte o l'aggravio di imposte esistenti essa affronta consciamente l'impopolarità derivante da tali misure, perchè convinta della necessità di rispettare l'impegno comune che lega i partiti di maggioranza e li vincola al proseguimento di una severa manovra antinflazionistica. È in ogni caso necessario prevedere, anche al di là del 1982, una imposta locale che consenta di evitare, negli anni futuri, l'istituzione di sovrainposte.

Per quanto riguarda la nuova imposta sulla pubblicità si deve innanzitutto osservare che si tratta, di fatto, di una misura perequativa: infatti fino ad oggi vengono colpite solo le forme tradizionali di pubblicità, mentre sono escluse da ogni imposizione le forme più moderne (ed innanzitutto quelle che utilizzano il mezzo radiotelevisivo). Tuttavia l'estensione dell'imposta alla pubblicità effettuata sui giornali viene a colpire di fatto una delle maggiori entrate

dei quotidiani e delle riviste; evidentemente ciò aggraverebbe la crisi dell'editoria e sarebbe in contraddizione con le finalità di provvedimenti di sostegno recentemente approvati, occorre quindi esentare dall'imposta la pubblicità effettuata sulle pubblicazioni comprese nel settore dell'editoria favorito dai recenti provvedimenti. Perplesività suscita anche l'estensione dell'imposta alla pubblicità effettuata su oggetti vari (indumenti, decalcomanie, eccetera), anche perchè vi sarebbero notevoli difficoltà di accertamento.

Nel complesso, la proposta di istituire la nuova imposta sulla pubblicità va accolta, anche perchè è difficile individuare altre imposte che possano fornire lo stesso gettito; in particolare è inaccettabile un innalzamento al 95 per cento dell'anticipo delle imposte IRPEF, IRPEG, ILOR perchè ciò comporterebbe, per molti contribuenti, un rilevante credito verso l'erario, specie nell'attuale situazione di recessione. Va anche detto che l'introduzione della nuova imposta consentirà di ridurre l'evasione dall'IVA che in questo settore è molto forte.

Il parere del senatore Triglia è quindi favorevole (con le osservazioni fatte a proposito dei giornali) con l'invito ad una migliore formulazione delle norme sul piano tecnico.

Interviene il senatore Noci, che esprime perplessità sulla richiesta di eliminare l'imposta sulla pubblicità effettuata sui giornali; a questo proposito egli osserva che vi è un'interazione tra la pubblicità effettuata a mezzo di emittenti televisive private e quella effettuata attraverso i giornali, dato che spesso le stesse società possiedono mezzi di comunicazione dei due tipi; non si può comunque tacere che la situazione di crisi dei quotidiani è dovuta, in molti casi, ad una gestione aziendale sconsiderata.

Il senatore Berlanda quindi, osserva che l'introduzione di una nuova imposta deve essere attentamente valutata. Nel caso in esame si pongono diversi problemi, a cominciare dal trattamento dei messaggi pubblicitari provenienti da emittenti estere. La stessa individuazione del soggetto obbligato al pagamento dell'imposta è discutibile: infatti

in alcuni casi appare assai più semplice individuare la ditta reclamizzata che non l'impresa che provvede alla pubblicità. Sarebbe anche opportuno stabilire che la dichiarazione da parte delle emittenti radio-televisive private va fatta nel comune da cui esse trasmettono. Perplexità suscita anche la norma nella quale si prevede che i comuni si avvalgano dell'opera della Guardia di finanza nelle loro attività inerenti all'accertamento; a questo proposito sarebbe meglio precisare che i comuni possono avere la collaborazione della Guardia di finanza. Anche la devoluzione del ricavato ai comuni in proporzione diretta alla popolazione residente appare discutibile.

Nel complesso si dichiara favorevole alla nuova imposta (aderendo però alle osservazioni del senatore Triglia a proposito dei giornali) pur sottolineando la necessità di un approfondimento sul piano tecnico.

Interviene il senatore Bonazzi. Premesso che sul problema occorrerebbe una esauriente relazione preliminare del Governo, afferma che l'istituzione di una nuova imposta non può essere introdotta nella legge finanziaria, sotto pena di confondere e rendere caotica l'impostazione di tale legge, che non dovrebbe contenere normative di questa natura, a norma dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978.

In relazione agli emendamenti aggiuntivi degli articoli 4-*octies* e 4-*novies*, osserva che ai comuni dovrebbe essere devoluta una maggiore proporzione delle imposte riscosse, a fronte delle prestazioni da essi effettuate, di accertamento e di riscossione. A tale riguardo il presidente Segnana osserva che la complessità della materia sarebbe tale da richiedere una delega legislativa al Governo.

Si passa a considerare i problemi inerenti al proposto aumento della tassa di circolazione.

Il senatore De Sabbata osserva che la tassa è stata stabilita in compartecipazione fra lo Stato e la Regione, mentre poi l'erario preleva anche la parte regionale. Nella presente occasione si dovrebbe quindi restituire alle regioni la quota di loro spettanza, eventualmente compensando tale devoluzio-

ne con riduzione dei trasferimenti dello Stato alle regioni stesse: ciò rappresenterebbe un corretto adeguamento alla Costituzione.

Il ministro Formica si dichiara, in via di massima e per il futuro, favorevole ad una simile soluzione.

Proseguendo, il senatore De Sabbata osserva che la grave crisi dell'industria automobilistica, la crisi energetica, ed infine ovvie considerazioni sui riflessi, sui costi più vari, che l'aumento della tassa viene ad avere per tutta l'economia, consiglierebbero di accompagnare l'aggravamento fiscale almeno con una diversificazione dell'imposta, in modo da favorire la trazione a gasolio e, parallelamente, gli automobilisti degli strati sociali più modesti: per questa seconda finalità, e tenendo conto della crisi energetica, prospetta in via di ipotesi una riduzione dell'incremento di tassazione per le cilindrate inferiori ad un certo limite.

Il senatore Pollastrelli si esprime contro l'aumento della tassa, nella misura che è stata proposta per i veicoli per il trasporto merci, essendo le ditte di trasporti già notevolmente aggravate dalla tassa attuale.

Il ministro Formica chiarisce che l'aumento reale della tassa, che si propone, è limitato al 30 per cento, dato che l'aumento al 50 per cento è stato già ottenuto con un provvedimento (la legge sulla finanza degli enti locali) che per ragioni solo contingenti ha validità limitata ad un anno.

Dopo un rilievo del senatore Pollastrelli sull'emendamento 4-*duodecies*, concernente le tasse sulle concessioni governative (una parte rilevante degli aumenti in questione verrà ad incidere drasticamente sui prezzi collegati), si passa a considerare la proposta addizionale sull'IRPEG e sull'ILOR (emendamenti tendenti ad inserire l'articolo 10-*bis* e seguenti).

Il ministro Formica avverte che l'addizionale in questione, anche se è applicata nella misura dell'8 per cento, deve essere considerata, in quanto innovazione, soltanto nella misura del 3 per cento, dato che per il 5 per cento rappresenta soltanto l'applicazione dell'addizionale per il terremoto dello scorso anno. Ad una richiesta di chiarimenti, sotto tale aspetto, da parte del senatore Polla-

strelli, fornisce i dati di collegamento fra la copertura finanziaria della spesa per il terremoto, quella della spesa per diminuire il *fiscal drag* sull'IRPEF, quella infine per provvedere l'integrazione delle finanze comunali per il 1982 a fronte dell'inflazione. Il Ministro fornisce quindi un prospetto su questo problema, ed uno sulla disaggregazione del gettito previsto per l'addizionale, che vengono distribuiti ai commissari.

Il senatore Berlanda rileva la necessità di una modifica al secondo periodo del terzo comma dell'emendamento 10-*bis*, per adeguare la normativa alle esigenze tecniche imposte dalle procedure concorsuali.

Sempre in materia di addizionale IRPEG e ILOR, il Ministro fa presente che per gli articoli aggiuntivi 10-*quater*, che specifica in dettaglio l'obbligo tributario, e 10-*quinquies*, che regola il versamento e la riscossione dell'imposta, si renderanno necessarie modifiche tecniche da operare nell'esame presso la 5ª Commissione, a cura del Governo. Ad un rilievo del senatore Pollastrelli sull'emendamento aggiuntivo dell'articolo 10-*sexties* (che sembrerebbe non tener conto dell'introduzione dei versamenti diretti in

tesoreria, per l'addizionale), il Ministro chiarisce le ragioni puramente tecniche della norma.

Si passa quindi a considerare gli ultimi emendamenti interessanti la competenza della Commissione. Riguardo all'articolo aggiuntivo 38-*bis* si chiarisce che la materia concernente i mutui che i comuni contrarranno con la Cassa depositi e prestiti per l'edilizia giudiziaria dovrà rientrare nel previsto provvedimento per la finanza locale.

Sull'articolo aggiuntivo 38-*septies* non si formulano rilievi negativi. Infine, riguardo all'emendamento dei senatori comunisti aggiuntivo di un articolo da inserire dopo l'articolo 10 (inerente alla partecipazione degli enti locali all'accertamento di tributi crariali), su richiesta del ministro Formica si conviene che l'argomento sarà riesaminato nella sede costituita dal prossimo provvedimento per la finanza locale.

Si dà mandato infine al senatore Triglia, di redigere un parere favorevole sugli emendamenti esaminati, con le osservazioni emerse nel dibattito. Annunciano voto contrario i senatori comunisti.

La seduta termina alle ore 21,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente
MODICA*

Interviene il ministro per gli affari regionali Aniasi.

La seduta inizia alle ore 16.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI, RELATIVE AI RAPPORTI TRA GLI ORGANI CENTRALI DELLO STATO E LE REGIONI

Il presidente Modica, dopo avere inviato un augurio di pronto ristabilimento al senatore Ripamonti, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna per motivi di salute, dà la parola al senatore Lazzari.

Premesso di concordare con buona parte delle opinioni espresse dai precedenti oratori nel corso del dibattito, il senatore Lazzari dichiara che si limiterà a toccare tre temi emersi dal dibattito stesso. Sul primo, relativo alla crisi del regionalismo, osserva che difficilmente le Regioni avrebbero potuto sottrarsi alla situazione di crisi più generale che investe tutte le istituzioni nel nostro Paese. Un aspetto specifico della situazione critica in cui versa l'istituto regionale consiste, tuttavia, nel fatto che le Giunte avrebbero dovuto essere organi esecutivi di natura diversa dal Governo nazionale. Se ciò non è accaduto, è perchè i rapporti tra i partiti in sede regionale hanno imitato quelli esistenti a livello nazionale. È in gran parte per questo motivo che il modello statutario delle Regioni non si è realizzato, e non si è in particolare realizzato quel decentramento di compiti agli enti locali che di tale modello era parte qualificante.

Sul secondo tema, relativo alla minore capacità operativa rivelata dalle regioni meridionali, dopo avere messo in luce l'importanza culturale della introduzione dell'autonomia regionale nel nostro ordinamento centralistico, sottolinea come ciascuna Regione non abbia potuto prescindere, nell'attuare tale autonomia, dal proprio retroterra storico e dal tessuto delle infrastrutture esistenti. Da questo punto di vista, pertanto, le Regioni meridionali erano svantaggiate in partenza.

Infine, sul tema della finanza locale, rileva che il ritorno alla capacità impositiva autonoma dei comuni, se non inquadrato in una serie di misure attentamente meditate e dirette ad evitare le naturali sperequazioni fra le diverse zone del Paese, rischia di risolversi semplicemente in una deresponsabilizzazione dello Stato.

La senatrice Gherbez, nel concordare con le osservazioni formulate dal Presidente in ordine alla Conferenza dei rappresentanti delle Regioni, richiama l'attenzione sui pericoli di un eventuale cattivo uso di questo nuovo istituto, ed in particolare sulla esigenza che i rappresentanti regionali siano davvero rappresentativi, nel senso di potere esprimere anche la voce delle minoranze presenti nelle singole Regioni. Esistono, inoltre, specifici problemi delle regioni a statuto speciale che in sede di formazione della Conferenza non possono essere ignorati.

In relazione a tutto ciò, gradirebbe avere una serie di delucidazioni sulle competenze della Conferenza e sulla sua strutturazione in Sottocommissioni, ed a tal fine suggerisce che il disegno di legge istitutivo della Conferenza stessa possa essere tempestivamente esaminato, nelle forme consentite, dalla Commissione.

Prende quindi la parola il Ministro Aniasi, il quale risponde agli oratori intervenuti nel corso del dibattito.

Questo, ad avviso del Ministro, ha evidenziato una sostanziale convergenza di opinioni circa le cause delle difficoltà incontrate dalla piena attuazione del sistema delle autonomie: principalmente la tendenza al recupero dei poteri da parte dell'Amministrazione centrale ed un calo di tensione ideale all'interno delle forze politiche nei confronti dell'istituto regionale. Significativa in proposito è l'assenza del tema delle autonomie dal quadro delle proposte di riforma istituzionale attualmente sul tappeto.

Ritiene, tuttavia, che la discussione svolta in seno alla Commissione possa costituire occasione per un rilancio del dibattito politico e culturale sulla materia, anche perchè la Commissione non si è limitata a portare l'attenzione soltanto sull'istituto regionale, ma si è interessata altresì degli altri livelli di autonomia. Sottolinea, peraltro, che i progetti di legge relativi al riordinamento delle autonomie locali sono bloccati, da tempo, per dissensi che si sono manifestati in seno alla competente commissione del Senato, e preannuncia che il Presidente del Consiglio ha in animo di affrontare il problema in termini brevi anche con le organizzazioni rappresentative degli enti locali.

Ma — aggiunge il Ministro — se esiste una larga convergenza sulla diagnosi e sui mali da combattere, più difficilmente appare la ricerca di soluzioni largamente condivise. Diversità di vedute, ad esempio, si sono manifestate sulla natura della Conferenza dei rappresentanti delle Regioni.

In proposito, rispondendo alle osservazioni di numerosi oratori intervenuti nel dibattito, fa presente che la Conferenza è stata designata come organo a carattere consultivo inquadrato nel sistema amministrativo dello Stato, per effetto dell'affidamento della presidenza al Presidente del Consiglio, nonchè delle funzioni attribuite alla segreteria e della collocazione del nuovo organo nell'ambito della Presidenza del Consiglio. Il Presidente del Consiglio presiede le riunioni, ma nelle materie in cui la legge richiede un espresso parere delle Regioni non ha diritto di voto al pari degli altri Ministri. La partecipazione alle sedute del Presidente

può, quindi, configurarsi come quella di un moderatore.

Dopo avere informato che i Presidenti delle Regioni non hanno formulato obiezioni di fondo sulla natura e sulle funzioni della Conferenza, mentre si sono soffermati su aspetti strutturali che saranno opportunamente approfonditi in sede di Governo, il Ministro affronta un altro punto in ordine al quale gli oratori che hanno partecipato al dibattito in Commissione hanno manifestato alcune perplessità, e cioè la rappresentatività dei membri della Conferenza.

Al riguardo osserva che il presidente della Giunta regionale (sia pure con sfumature diverse secondo che si tratti di Regione a statuto ordinario o speciale) esercita una rappresentanza giuridicamente valida degli interessi e della volontà della Regione soltanto per mandato espresso degli organi collegiali statutariamente abilitati a manifestare la volontà dell'ente. Pertanto i suoi interventi nelle materie attribuite alla Conferenza, effettuati senza mandato, non possono avere la forza di obbligare le Regioni. Essi tuttavia hanno un grande valore politico, poichè il presidente della Giunta è in genere l'espressione più elevata della maggioranza del Consiglio ed è il capo dell'amministrazione regionale. Esiste comunque, in effetti, il problema non risolto di un più stretto raccordo tra Giunte e Consigli anche per quanto attiene ai rapporti tra Governo e Regioni.

Per quanto concerne poi le obiezioni avanzate nei confronti della formula « governare insieme », chiarisce di non avere inteso disconoscere in alcun modo, con tale formula, la necessità della reciproca autonomia dello Stato centrale e delle Regioni e della separazione dei momenti decisionali. Suo intendimento è soltanto quello di perseguire l'obiettivo di un modo nuovo di procedere per dare concretezza al principio della partecipazione, il quale esige la massima informazione nell'ambito dello Stato ordinamento e suggerisce l'opportunità di giungere a convergenze di valutazioni nei tempi più brevi, così da conciliare efficienza, democrazia e salvaguardia dei principi di autonomia.

Dopo avere assicurato la maggiore attenzione del Governo per gli specifici problemi delle Regioni a statuto speciale, ed essersi riservato di richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla questione della esiguità del numero dei componenti di taluni Consigli regionali, il Ministro Aniasi si intrattiene su una serie di altri argomenti sollevati nel corso della discussione.

In particolare, a proposito del Mezzogiorno, condivide l'osservazione che l'attuale sistema organizzativo della Cassa lascia poco spazio alle Regioni ed in taluni casi invade la sfera di autonomia di esse. L'indirizzo dell'attuale Governo in materia è tuttavia diverso da quello dei Governi precedenti ed i nuovi orientamenti tendono ad uniformarsi quanto più possibile ai principi costituzionali.

A proposito, infine, dei problemi di carattere finanziario e di programmazione, conferma le linee esposte nella sua relazione introduttiva. Ritiene indispensabile addvenire quanto prima alla predisposizione di organici disegni di legge sulla finanza regionale, sulla finanza locale e sulle procedure di programmazione. Un ampio confronto sulle proposte del Governo potrà quindi svolgersi ben presto in Parlamento, ma fin da ora ritiene di poter sottolineare che, a

seguito di ripetuti incontri con i rappresentanti degli enti locali e con i Presidenti delle Regioni, le proposte stesse risultano oggi notevolmente diverse per qualità e quantità da quelle iniziali. I principi dai quali, ad ogni modo, il Governo ritiene di non poter derogare sono quelli di ampliare l'area dell'autonomia impositiva e di responsabilizzare maggiormente gli amministratori locali, ai quali per converso va assicurata maggiore libertà nella scelta politica delle entrate e delle spese. Peraltro — conclude il Ministro — l'autonomia finanziaria delle regioni, prevista dall'articolo 119 della Costituzione, non può attualmente trovare quell'ampia attuazione che sarebbe auspicabile a causa delle difficoltà di reperire cespiti da destinare alle Regioni, in relazione alla pressione fiscale che ha già raggiunto livelli altissimi.

Il Presidente Modica, dopo avere rivolto un vivo ringraziamento al Ministro Aniasi, ricorda che la Commissione deve pronunziarsi sulla opportunità di predisporre un documento conclusivo.

A seguito di un breve dibattito, resta stabilito che l'Ufficio di Presidenza predisporrà una bozza di documento da sottoporre alla Commissione.

La seduta termina alle ore 17,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
MANCINI Giacomo

La seduta inizia alle ore 16,30.

COMUNICAZIONI IN RELAZIONE ALLA RECENTE VISITA DELLA COMMISSIONE IN FRANCIA ED IRLANDA E FISSAZIONE DI UN CALENDARIO DEI LAVORI

Il presidente Mancini Giacomo rivolge un saluto alla delegazione, di questa Commissione, che ha recentemente compiuto una interessante missione ricognitiva in Francia e in Irlanda per acquisire elementi di informazione diretta circa le metodologie tecnico-politiche adottate per la risoluzione dei problemi delle aree sottosviluppate. Passando ad altro argomento ritiene opportuno stabilire una data per audire il presidente della Svimez professor Saraceno in relazione al recente ed interessante rapporto dell'ente da lui presieduto sulla situazione meridionale. Sottolinea l'opportunità che alla seduta partecipino anche i rappresentanti delle Giunte regionali meridionali in modo tale da consentire utili contributi di idee al dibattito. Propone infine che la seduta in questione si tenga mercoledì 18 novembre alle ore 10.

Dopo alcuni interventi dei deputati Sullo, Grippo, Boggio e Carelli e dei senatori Fermariello, Nepi e Scardaccione tutti sostanzialmente favorevoli, la Commissione approva la proposta del presidente Mancini.

Il senatore Fermariello riferendosi alla recente missione, rileva che una delegazione della Commissione parlamentare per il Mezzogiorno ha compiuto un viaggio di lavoro in Francia ed in Irlanda per incontrare alcuni dirigenti degli organismi pubblici che

in quei paesi, sono preposti all'attuazione di politiche di intervento ordinario e straordinario nelle aree in via di sviluppo.

A Tolosa, prima tappa della visita in Francia si sono tenuti colloqui con i Presidenti della Camera di commercio, del Consiglio regionale, del Comitato economico e sociale con il Prefetto della città. È stato inoltre visitato il salone della Sitef (salon international des techniques et energies du futur) allestito a Tolosa per una campionaria delle industrie di punta nei settori dell'elettronica, dell'informatica e delle telecomunicazioni.

Dai colloqui con i Presidenti della Camera di commercio, del Consiglio economico e sociale, e del Consiglio regionale è scaturita una dettagliata ed interessante panoramica della situazione economica e sociale con riferimenti ai programmi di intervento nei settori dell'agricoltura e dell'industria.

C'è un progetto di sviluppo del Grand Sud Ouest che interessa la regione del Midi-Pyrenees ma che comprende anche le regioni Aquitania e Languedoc-Roussillon.

L'incontro con il Prefetto è servito a capire meglio i risvolti della situazione francese in questa delicata fase di transizione dalla presidenza di Giscard a quella di Mitterand.

Sul piano amministrativo sarà definito al più presto l'assetto regionale che il governo francese ha proposto di modificare, introducendo il sistema del suffragio universale diretto per l'elezione dei Consiglieri regionali.

Gli incontri con gli esponenti della DATAR, (Delegation pour l'action regionale et pour l'amenagement du territoire) ed in particolare con il Vice Presidente Mussau e con i responsabili dei settori infrastrutture e agricoltura, hanno chiarito la natura e le funzioni di questo ente che non è paragonabile né alla Cassa né ai vari Consorzi presenti nel Mezzogiorno d'Italia.

La DATAR, è un agile e funzionale agenzia che finanzia i progetti allo scopo di sostenere l'espansione industriale nelle aree depresse della provincia francese.

I progetti non vengono elaborati dalla DATAR, nè questa fornisce infrastrutture per gli insediamenti industriali nel Midi. Questo ente valuta la compatibilità dei programmi che gli vengono sottoposti con l'indirizzo generale della politica di piano e di riequilibrio territoriale.

La visita in Francia si è conclusa con l'incontro dei parlamentari italiani con il Ministro della pianificazione nazionale Michel Rocard. Dopo una breve introduzione del Ministro, gli sono state rivolte dai commissari alcune domande sui criteri ispiratori della politica economica del governo francese in favore delle aree depresse, in questa fase politica caratterizzata nei paesi europei da forti spinte inflattive e recessive.

Il Ministro Rocard, nella sua breve replica, ha sottolineato le ambiguità e la pericolosità sociale di un indirizzo monetarista in politica economica e ha chiarito sinteticamente le tendenze che il suo ministero intende perseguire nella lotta alla disoccupazione e all'inflazione.

La visita in Irlanda, dal 28 ottobre al 1° novembre 1981, ha interessato, oltre che Dublino, soprattutto le località dell'ovest del paese e principalmente Galway e Shannon.

A Dublino il primo incontro si è svolto con il Sottosegretario alle finanze Mr. Barry Desmond che ha illustrato, tra l'altro, i meccanismi finanziari previsti per le agevolazioni e l'incentivazioni alle imprese che investono nelle aree depresse.

Il Sottosegretario agli Affari esteri, delegato per i problemi dello sviluppo, Mr. O'Kiffe, nel corso di un ricevimento ufficiale offerto in onore della delegazione parlamentare italiana, ha dichiarato che tra l'Italia e l'Irlanda ci sono molti punti in comune e che lo sforzo dei governi per sostenere lo sviluppo delle aree depresse deve essere incoraggiato per raggiungere gli obiettivi del riequilibrio economico delle zone più ricche con quelle ancora povere.

Successivamente la delegazione parlamentare è partita per Galway, nelle zone di lingua gaelica, dove il Governo irlandese ha istituito una speciale agenzia per lo sviluppo agricolo e industriale; denominata Udaras

Na Gaeltachta. In questa sede si sono svolti colloqui tra i dirigenti irlandesi e i parlamentari italiani. Sono stati illustrati gli scopi che il Governo irlandese ha inteso perseguire con l'istituzione di un'apposita agenzia per lo sviluppo economico delle aree di lingua gaelica.

Sempre a Galway, la delegazione italiana, accompagnata da un dirigente dell'IDA (Industrial development Agency) ha visitato la città di Furbo e il Galway Industrial Estate, polo di sviluppo e centro industriale della zona.

Il giorno successivo, il direttore generale dell'ACOT ha illustrato ai parlamentari italiani le finalità dell'Ente, istituito per incoraggiare lo sviluppo dell'agricoltura e la formazione professionale dei giovani nei vari settori produttivi.

La visita in Irlanda si è conclusa con i colloqui svoltisi a Shannon con i responsabili della SFADCO, l'Ente che gestisce lo sviluppo dello Shannon Frey Airport e che si occupa della promozione di tutte le industrie locali della regione circostante del Midwest.

Manifesta infine anche a nome della delegazione il positivo apprezzamento per il contributo che i funzionari dell'Ambasciata italiana in Irlanda hanno costantemente assicurato sia per la puntuale informazione sulla nuova situazione politica irlandese che per la collaborazione dimostrata nella stesura del programma e nello svolgimento della visita, mentre si rammarica di non poter dire altrettanto per quanto riguarda la nostra ambasciata a Parigi. Suggestisce che il presidente Mancini riporti queste osservazioni alle opportune sedi.

Il deputato Sullo rileva che il viaggio è stato molto utile per l'acquisizione di impressioni dirette e altamente interessanti circa il funzionamento di strumenti legislativi e tecnici finalizzati alla risoluzione dei problemi di zone sottosviluppate. In particolare osserva che Tolosa è diventata, grazie ad una saggia politica di intervento, la capitale di tutta la tecnologia francese costituendo un centro di indotto molto importante.

Il deputato Boggio riferendosi alla visita in Francia sottolinea l'alto grado di coo-

perazione e coordinazione nella zona industriale di Tolosa nonché il grado di integrazione che esiste tra agricoltura e industria.

Il senatore Nepi dopo aver condiviso sostanzialmente l'esposizione ampia ed esauriente del senatore Fermariello si sofferma su alcune inefficienze riscontrate nella organizzazione della nostra Ambasciata in Francia in particolare per quanto riguarda la conoscenza approfondita della problematica che interessa la delegazione. Tali carenze sono però giustificabili dato il recente cambiamento del quadro politico in Francia che ha comportato una revisione delle direttive in materia di interventi finalizzati alla risoluzione dei problemi di aree depresse.

Il senatore Scardaccione ritiene opportuno esprimere alcune considerazioni in relazione alla recente missione di studio negli Stati Uniti organizzata dal Fornez a cui ha partecipato quale rappresentante della Commissione.

Rilevato l'interesse dell'itinerario geografico e culturale scelto dal Fornez che si è snodato attraverso il Colorado (l'area di Denver), il Nord California (l'area di San Francisco e Sacramento) e il Sud California (l'area di Los Angeles) ed ha cercato di fornire una serie organica di seminari che hanno via via preso in considerazione le istituzioni, i problemi, le tecniche di gestione e le tecnologie, i sistemi informativi, che insieme caratterizzano la cosiddetta « industria dell'acqua » in una parte degli Stati Uniti nella quale sono presenti grandi aree territoriali semiaride, in questo senso non troppo lontane dal nostro Mezzogiorno.

Segnala inoltre l'accurato lavoro di preparazione tecnica ed organizzativa che ha consentito l'incontro con interlocutori americani particolarmente significativi e preparati.

Sottolinea poi l'interesse « politico » oltreché « tecnico » della missione che ha messo al centro delle problematiche affrontate il ruolo e la responsabilità delle Regioni, pur nella equilibrata consapevolezza del ruolo determinante — a livello tecnico e progettuale — che tocca ancora svolgere in

materia da parte degli organismi dell'intervento straordinario, la Cassa per il Mezzogiorno in primo luogo.

La missione si è collocata in una più vasta attività di studio e di progettazione volta alla predisposizione di un piano pluriennale di attività formative per gli operatori coinvolti nella gestione dei sistemi e delle opere realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito del Progetto speciale schemi idrici.

Questa attività di ricerca, iniziata dal Fornez nel 1980, ha previsto, tra l'altro, l'affidamento ad organismi specializzati di elaborazioni ed approfondimenti riguardanti la costruzione di due modelli di gestione di complessi idrici regionali; l'uno relativo al « caso » di un sistema regionale « chiuso », l'altro ad un sistema regionale « aperto », ricco cioè di interdipendenze e legami funzionali con le Regioni confinanti. Tutto ciò al fine di concorrere ad individuare possibili « scenari di riferimento », sulla base dei quali ipotizzare la tipologia dei fabbisogni formativi che, nella realtà di oggi, non riescono ancora ad esplicitarsi ed esprimersi in modo organico ed affidabile. Nell'attuale situazione mentre appare necessario porsi nella prospettiva dei « piani regionali delle acque », è problematico trovare un concreto riferimento organizzativo ed operativo. D'altra parte l'esperienza dimostra che qualsiasi piano o programma formativo richiede di essere correlato al modello di gestione e d'esercizio fatto proprio dalle strutture e dalle istituzioni, al servizio delle quali esso viene concepito e si colloca.

In questo contesto la larga, qualificata e motivata presenza di operatori e di rappresentanti delle Regioni meridionali (unica assente la Regione Campania costretta a rinunciare alla partenza all'ultima ora per cause di forza maggiore) alla missione è stata ancora una volta il segno consapevole di quella « nuova soggettualità » che costituisce certamente l'elemento più decisivo per il Mezzogiorno nella realtà degli anni '80.

Rileva l'opportunità di invitare il Fornez a proseguire in direzione di una sempre più stretta e finalizzata collaborazione con le Re-

gioni e la Cassa, sviluppando tale metodologia di studio ed intervento anche adottando come situazioni di riferimento le esperienze di notevole interesse che già sono presenti in alcune aree del Mezzogiorno.

Deve essere di conforto, che in realtà il confronto e la verifica con situazioni avan-

zate come quella americana consente di misurare fino in fondo quali e quanti passi anche il Mezzogiorno abbia già compiuto riuscendo ad essere, in non pochi casi, anche esempio e modello di riferimento per altri paesi.

La seduta termina alle ore 19,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 18,30.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, la Commissione adotta alcune deliberazioni in ordine all'organizzazione dei propri lavori.

La Commissione ascolta quindi il tenente generale Adolfo Amato, consulente tecnico del Segretario generale della Difesa, che è accompagnato dal capitano di fregata Costantino Loi, dal tenente colonnello Bruno Loi, il capitano di vascello Enzo Barone e dal dottor Aldo Sorci, primo dirigente del Ministero della difesa.

Forniscono chiarimenti anche i capitani Loi e Barone e il dottor Sorci.

Intervengono quindi i deputati Cerquetti, Perrone, Tassone e il Presidente.

La seduta termina alle ore 20,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1981

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
DE MARTINO*

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del senatore Macaluso, e dopo interventi dei deputati Azzaro, D'Alema e Minervini, la Commissione decide di ascoltare in una prossima seduta l'ex ambasciatore d'Italia a Washington, Roberto Gaja.

AUDIZIONE DI UN TESTIMONE

La Commissione ascolta la testimonianza del senatore Gaetano Stammati. Licenziato il teste, intervengono con osservazioni e proposte sull'andamento dei lavori i deputati D'Alema, Onorato, Azzaro, Sarti, Teodori e i senatori Pastorino e D'Amelio, ai quali replica il Presidente. Successiva-

mente intervengono i deputati Azzaro, D'Alema e Teodori.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
DE MARTINO*

La seduta inizia alle ore 17.

AUDIZIONE DI UN TESTIMONE

La Commissione ascolta la testimonianza del dottor Enrico Cuccia, amministratore delegato della Mediobanca.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Licenziato il teste, si apre un breve dibattito su alcune proposte procedurali del deputato Teodori, sulle quali intervengono i deputati Minervini, D'Alema e lo stesso Presidente. Su proposta del senatore Macaluso, la Commissione decide infine di ascoltare in una successiva seduta il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi.

La seduta termina alle ore 19,30.

SOTTOCOMMISSIONI**BILANCIO (5°)****Sottocommissione per i pareri****MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1981**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

1540 — « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo » (BIRS), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

IGIENE E SANITÀ (12°)**Sottocommissione per i pareri****MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1981**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Del Nero, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge assegnato:

alla 10ª Commissione:

1464 — « Modifiche al secondo e terzo comma dell'articolo 6 del regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, concernente la fabbricazione, l'importazione e il commercio dei prodotti della pesca conservati in recipienti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 329° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta pomeridiana della 5^a Commissione permanente (Bilancio) di lunedì 9 novembre 1981, a pagina 8, colonna seconda, il sesto capoverso va sostituito con il seguente:

« Si passa all'esame dell'articolo 16: vengono accolti un emendamento, sostitutivo del primo comma, proposto dal Governo, e un emendamento all'ultimo comma, presentato dai senatori della maggioranza, nonché, infine, l'articolo 16, nel suo insieme, nel testo emendato ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 11 novembre 1981, ore 16

Commissioni riunite

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)
e
9^a (Agricoltura)

Mercoledì 11 novembre 1981, ore 16

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10,30

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10,30

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10 e 15,30

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10 e 16

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 11 novembre 1981, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

*Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10***10ª Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10***11ª Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10***12ª Commissione permanente**

(Igiene e sanità)

*Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10***Commissione parlamentare d'inchiesta
sul caso Sindona***Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10***Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa***Mercoledì 11 novembre 1981, ore 10 e 17*